

Alluvione, danni per 50 milioni. Cassa di espansione: "Gara entro il 2015"

Incontro sul dissesto idrogeologico al Palazzo del Governatore. L'assessore Gazzolo sull'opera: "Priorità assoluta per la Regione, se tutto va bene lavori conclusi in tre anni". Alinovi: "A fine marzo ripristinato il nido Abracadabra". E sulla Racagni: "Lavori procedono"

11 dicembre 2014



E' di 50 milioni di euro circa il bilancio complessivo dei danni - pubblici e privati - causati dall'alluvione della scorso 13 ottobre.

A dare la notizia, a margine del convegno sul dissesto idrogeologico, promosso dall'ordine dei Geologi a Palazzo del Governatore, l'assessore all'Urbanistica Michele Alinovi, che ha annunciato la fine della rendicontazione. La missiva con tutti i numeri del disastro è già stata trasmessa alla Regione.

Buone notizie sembrano arrivare sulla cassa di espansione del Baganza. L'assessore regionale alla Protezione civile Paola Gazzolo ha spiegato che a inizio 2015 partirà la realizzazione del progetto preliminare. Se non vi saranno intoppi nei finanziamenti, si potrà procedere con la gara d'appalto, per affidare i lavori entro la fine dello stesso anno. Tempi stimati per ultimare l'atteso intervento circa tre anni.

[I GEOLOGI: MAPPATE 70MILA FRANE IN REGIONE](#)

"La Cassa è inserita tra la priorità del Piano nazionale Italia sicura - da nove miliardi di euro - ed è un'opera che ha priorità assoluta nella nostra regione. Aipo - l'ente competente - sta già definendo il progetto preliminare, per essere poi velocemente messo a gara. Stiamo cercando di ridurre i tempi. Se arrivassero risorse, il 2015 potrebbe portare buone notizie per la città di Parma, dando corso all'appalto alla fine dell'anno".

I PRIMI INTERVENTI A PARMA - Intanto il Comune potrà procedere a una serie di interventi grazie a due milioni e mezzo di euro erogati dalla Regione. Alinovi ha spiegato che saranno utilizzati per opere di miglioramento idraulico, tra i quali la sistemazione dell'alveo del Torrente Baganza. Lavori pure sul ponte dei Carrettieri, per agevolare il deflusso delle acque. "Dovrebbero iniziare entro marzo-aprile". Altri finanziamenti regionali sono arrivati per implementare la rete di idrometri e pluviometri.

Tra le azioni in programma c'è la risistemazione del nido Abracadabra in via Stirone, severamente danneggiato dall'esondazione del Baganza. L'ente ha stanziato 250mila euro, attingendo a riserve di bilancio. Il cantiere, che vedrà il rifacimento degli interni - intonaci, pavimenti centrale termica - e la sistemazione del cortile esterno, dovrebbe terminare entro la fine di marzo.

I ragazzi, stando alla parole di Alinovi, potrebbero dunque concludere l'anno scolastico nuovamente all'interno della struttura. Mercoledì 10 dicembre il delegato, insieme al vicesindaco Nicoletta Paci, ha incontrato famiglie e insegnanti, facendo il punto della situazione.

CANTIERE RACAGNI - L'assessore all'Urbanistica ha fatto il punto sulla situazione della Racagni, dopo che **il Pd aveva parlato di lavori al palo**. "Il cantiere va avanti, le piogge non hanno favorito la prosecuzione. E' stata rinvenuta una vecchia cisterna a gasolio interrata, di cui non si aveva notizia e si sta procedendo con la bonifica, quasi conclusa. L'impresa sta proseguendo con la realizzazione. I tempi sono stretti ma è imperativo che la scuola sia pronta per l'inizio dell'anno scolastico". La struttura dovrebbe essere ultimata entro luglio 2015. Il delegato ha sottolineato che non ci sono problemi di finanziamento e che il Comune che sta pagando "celermente" ogni avanzamento lavori.

IL CONVEGNO - "Si è troppo cementificato negli anni passati - ha detto Alinovi nel corso dell'incontro promosso dall'ordine dei Geologi sul dissesto idrogeologico - e non sempre si sono fatte le opere minime funzionali all'urbanizzazione del territorio. Come Comune stiamo realizzando uno studio idraulico sul comparto nord, mai fatto prima, per capire quali progetti approntare. Servono risorse, la Giunta regionale e il governo non potranno essere sordi alle richieste legittime del territorio".

Il consigliere provinciale con delega alla Protezione del territorio Andrea Censi: "L'impegno deve essere quello di stimolare la politica a trovare soluzioni per ridisegnare al meglio il governo del territorio, trovando strumenti per incentivarne la cura e la manutenzione, così da uscire da una fase di costante gestione dell'emergenza".

Sull'urbanizzazione senza freni è tornato nuovamente il direttore del Consorzio di Bonifica Meuccio Berselli: "Parma ha consumato suolo in modo abnorme. Senza interventi strutturali importanti, la città va in crisi. Berselli ha concluso parlando della necessità di agire in difesa del territorio dell'Appennino, ricordando l'iniziativa del Consorzio, che ha erogato una serie di finanziamenti a quelle aziende agricole che hanno svolto opera di difesa attiva e cura del suolo".

"In Regione abbiamo censito 70mila frane di cui 30.000 attive; i mutamenti climatici, poi, influiscono pesantemente sull'assetto idrogeologico, come hanno dimostrato i 320 millilitri di acqua caduti in poche ore sulle montagne di Parma. La Regione ha dovuto gestire 11 emergenze di rilievo nazionale, fra le quali il terremoto del 2012, in una sola legislatura, nella quale ha investito 400 milioni per la prevenzione dei rischi: tanti per le casse regionali ma pochi rispetto ai bisogni", sottolinea l'assessore uscente della Regione Emilia-Romagna e commissario per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Gazzolo ha confermato che sono stati stanziati i primi 14 milioni per la catastrofe di Parma e Piacenza e ha annunciato che l'Aipo sta provvedendo alla progettazione della cassa di espansione sul Baganza, che rientra fra le priorità assolute nella politica regionale, il cui fabbisogno è già stato quantificato in oltre un miliardo di euro. Resta da vedere quanto arriverà in Emilia dei 7 miliardi previsti dal Governo Renzi a livello nazionale e come trovare le risorse per completare il quadro delle priorità individuate.

Infine ha annunciato che il nuovo presidente della Regione Bonaccini metterà al centro della sua politica territoriale lo stop al consumo di suolo, la certezza per gli interventi programmati di difesa del territorio e la manutenzione per prevenire le frane e curare i mali della rete idrografica.

Gazzolo ha fornito anche il dato nazionale: in Italia negli ultimi 50 anni i disastri ambientali hanno prodotto danni per 670 milioni di euro; lo Stato spende ogni anno 3,5 miliardi per mettere qualche riparo alle catastrofi naturali; di contro, in poco meno di 30 anni sono stati investiti in tutto 2 miseri miliardi per la prevenzione.

(raffaele castagno)